

mera, imperocchè esse sono la confutazione la più eloquente che si possa fare al sistema or ora patrocinato e dall'onorevole Plutino e dall'onorevole Berti-Pichat.

Io leggerò una tabella dalla quale risulta il reddito che lo Stato percepisce colla privativa del tabacco nelle varie provincie d'Italia. Si vedrà da questo specchio quale sia il sistema che sia più proficuo per le finanze, se quello mercè cui il tabacco non si coltiva, o se quello che ne permette la coltivazione.

Io mi unisco a quanto diceva l'onorevole deputato Valerio, e se leggo questo stato, lo leggo per fare un'appendice, dirò così, al suo discorso.

In Piemonte ed in Sardegna lo Stato percepisce per testa . . . . .	L. 4 82 1/2
In Toscana . . . . .	» 4 50
In Lombardia . . . . .	» 3 10
Nelle Romagne . . . . .	» 5 10
A Modena e Massa . . . . .	» 3 45
A Parma e Piacenza . . . . .	» 3 71
A Napoli . . . . .	» 1 62
Nell'Umbria e nelle Marche . . . . .	» 2 80

Dunque risulta evidente che nel regno di Napoli, dove è permessa la coltivazione e dove in conseguenza si fa molto contrabbando, le finanze non percepiscono che L. 1 62 per capo, invece che nel Piemonte e nella Sardegna percepiscono L. 4 82; parimente nell'Umbria e nelle Marche, dove la coltivazione è pur anche permessa, la finanza percepisce solamente L. 2 80 per capo, invece che nelle Romagne, che appartenevano allo stesso Governo pontificio, ma dove la coltivazione non era permessa, la finanza veniva a percepire l'importo di L. 5 10 per capo.

Dopo questo io dico: volete voi, signori, che la legge sulla privativa che stiamo discutendo abbia a render più, o volete che abbia a render meno? Se volete che questa privativa, finchè per necessità dovremo tollerarla, getti il maggior introito al tesoro, restringete il più che sia possibile la coltivazione; se poi volete che renda meno, allora accettate l'emendamento proposto dall'onorevole Berti-Pichat.

Io, per me, desidero che questa legge abbia a rendere il più possibile, ed in conseguenza appoggio l'emendamento degli onorevoli Valerio e Torrigiani; anzi propongo che il sotto-emendamento presentato dal signor Fiorenzi sia aggiunto all'emendamento Valerio, quando questo fosse adottato, perchè trovo giustissimo che, quando si permette la coltivazione, la spesa di sorveglianza stia a carico del coltivatore. Questa spesa varrà a diminuire la coltivazione, e questa diminuzione produrrà maggior utile alla finanza.

**PRESIDENTE.** Non essendovi più alcuno iscritto, il deputato Sineo potrebbe svolgere la sua proposta; poi darò la parola al relatore, ritenendo così chiusa la discussione.

**SINEO.** Per rendere più semplice la discussione io ritiro il mio emendamento, e mi unisco a quello dell'onorevole Berti-Pichat.

« Mi occorre di dire in risposta all'onorevole Sanguinetti che i suoi calcoli potrebbero essere erronei: egli crede che la differenza nel prodotto dell'imposta sui tabacchi provenga unicamente dall'essere più o meno libera la coltivazione in un paese, o più o meno vincolata in un altro; egli non avverte che la differenza può provenire da altre cause, vale a dire dalla più esatta o più trascurata vigilanza degli agenti delle finanze.

In quanto agli emendamenti che sono conformi allo spirito del progetto di legge, la Commissione, per essere conseguente al suo rapporto, non dovrebbe respingerli, e do-

vrebbe per conseguenza far luogo alle modificazioni introdotte dall'emendamento Berti-Pichat per la maggior facilità della coltivazione.

Nel suo rapporto la Commissione ci diceva che, onde sottrarre all'arbitrio la distribuzione delle piante del tabacco indigeno da coltivarsi, prescriveva che questa distribuzione fosse fatta ogni anno in una data epoca determinata dal ministro delle finanze, in modo che i coltivatori di tabacco non avessero a soffrirne scapito veruno.

Questo proposito lodevole della Commissione io non lo trovo consono al sistema che ora mostra di tenere.

Io trovo tutto l'opposto nell'emendamento degli onorevoli Valerio e Torrigiani.

Gli onorevoli proponenti vogliono lasciare all'arbitrio del ministro residente nella capitale del regno il determinare il numero delle piante che si dovranno coltivare, non solo per le piante destinate al consumo delle fabbriche governative, ma anche delle piante da esportarsi. Non ci può essere un arbitrio maggiore di quello che vi si propone, ed è singolare che il ministro, che risiede nella capitale, debba giudicare sulla convenienza di coltivare il tabacco nelle più remote provincie. Secondo questo sistema, il monopolio che si manterrebbe sarebbe molto più odioso di quello che non si pratici presso una vicina nazione, che pur troppo ha abitudini molto monopolizzatrici. In Francia il permesso (giacchè si cammina anche colà per via di permessi) di coltivare è concesso per mezzo di Commissioni provinciali, anzi di Commissioni di circondario. Spetta in ogni circondario ad una Commissione dello stesso il determinare i terreni che debbano essere coltivati. Così leggiamo nella legge del 12 febbraio 1853, che è ancora in vigore in Francia: « I permessi di coltura sono dati in ciascun circondario da una Commissione di cinque membri, composta del prefetto o d'uno dei suoi delegati, del presidente, del direttore delle contribuzioni dirette, di un agente superiore del servizio delle finanze, di un membro, dicesi là, del Consiglio generale e di un membro del Consiglio di circondario. »

Se vogliamo limitare il monopolio, almeno entro quei confini in cui si usa in Francia, dovrebbero anche adottare il temperamento che sieno almeno sentiti i rappresentanti della proprietà di ciascun circondario, che non sia in arbitrio assoluto dell'amministrazione, molto meno in arbitrio assoluto del ministro residente nella capitale.

Mi riservo, quando venisse in votazione l'emendamento degli onorevoli Valerio e Torrigiani, di proporre un sotto-emendamento.

**PRESIDENTE.** La prego di proporlo immediatamente, perchè fu accordata per ultimo a lei la parola, salva solo al relatore la facoltà di parlare dopo per riepilogare la discussione; quindi si sarebbero messi a partito gli emendamenti, poichè altrimenti si verrebbe a raddoppiare la discussione.

**SINEO.** Io domanderei agli onorevoli Valerio e Torrigiani se essi acconsentirebbero ad un sotto-emendamento nel senso della legge francese, o se almeno acconsentirebbero che il numero delle piante fosse determinato da una Commissione in ogni circondario, Commissione che potrebbe essere, come quella voluta dalla legge francese, composta del prefetto o di un suo delegato, e di alcuni membri del Consiglio provinciale.

**PRESIDENTE.** Faccio notare all'onorevole Sineo che questo è appunto lo scopo che si propone l'emendamento Plutino, il quale dice: dietro avviso del Consiglio provinciale.

**SINEO.** In questo senso io lo appoggio; mi rincresce però